

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

187° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni *Pag.* 6

Commissioni riunite

2^a (Giustizia) e 4^a (Difesa) *Pag.* 3

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale *Pag.* 12

Commissioni d'inchiesta

Terrorismo in Italia *Pag.* 16

Sottocommissioni permanenti

1^a - *Affari costituzionali - Pareri* *Pag.* 17

7^a - *Istruzione - Pareri* » 18

12^a - *Igiene e sanità - Pareri* » 18

Giunta per gli affari delle Comunità europee - Pareri . . » 18

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)4^a (Difesa)

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente della 4^a Comm.ne
LEPRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per
la difesa Scovacricchi.*

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del codice penale militare di pace » (511), d'iniziativa dei senatori Tropeano ed altri

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione di un nuovo codice penale militare di pace » (1032), d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del codice penale militare di pace » (1059)
(Esame e rinvio)

Il senatore Iannarone, relatore per la 4^a Commissione, illustra i tre disegni di legge in titolo, che vengono esaminati congiuntamente. Premesso che la riforma del codice penale militare di pace rappresenta ormai un obiettivo non più differibile per il contrasto tra la spinta al rinnovamento di istituti e complessi normativi (concretizzatesi, in modo particolare, nella legge sui principi della disciplina militare, nella legge sulla obiezione di coscienza e nel nuovo ordinamento penitenziario del 1975) ed un codice che risale al lontano 1941, l'oratore sottolinea l'esigenza di pervenire ad un sistema armonico della legislazione vigente nei diversi settori che eviti il determinarsi di intollerabili diseguaglianze tra i cittadini.

Per ciò che concerne il complessivo ordinamento penale militare egli ricorda che un antico problema è stato quello della conservazione o meno dei tribunali militari, la cui esistenza come giurisdizione separata è costituzionalmente garantita. La soluzione a suo avviso non può essere che quella di configurare tali organi non tanto come una giurisdizione speciale in senso stretto quanto come strutture specializzate che non contraddicano alla unità della giurisdizione. Ciò potrà ottenersi, prosegue l'oratore, chiarendo e limitando la competenza dei tribunali medesimi, rendendo operante il principio di complementarità dell'ordinamento penale militare rispetto a quello comune e devolvendo il giudizio di legittimità alla Corte di Cassazione anche arricchita dall'apporto dei giudici militari.

Passando quindi ad esaminare i tre provvedimenti il relatore Iannarone osserva anzitutto che i disegni di legge, non discostandosi eccessivamente da quello presentato dal Governo nella scorsa legislatura, riproducono fondamentalmente uno schema uguale, ordinando i criteri direttivi della riforma in una parte generale, in una parte speciale ed in una parte di diritto processuale. La determinazione dei limiti di applicabilità della norma penale aderisce ad una medesima ispirazione che coincide con quanto previsto in proposito dalla Costituzione. L'illecito penale militare è individuato in ogni violazione della legge penale comune costituente delitto perseguibile d'ufficio e commesso da militari a danno del servizio o di altri militari o dell'amministrazione militare purchè in luogo militare e a causa del servizio.

Il relatore Iannarone si sofferma quindi a rilevare le innovazioni significative portate agli istituti del diritto penale comune dai criteri relativi alla parte generale e alla parte speciale del codice emanando. Sottolinea altresì alcune diversità tra i tre disegni di

legge che gli appaiono generalmente riconducibili a soluzioni unitarie nell'eventuale redazione di un testo unificato dei tre provvedimenti. La diversità è notevole tuttavia per ciò che concerne la configurazione del giudice di diritto e la materia della connessione dei provvedimenti, in ordine alla quale il disegno di legge (n. 551), d'iniziativa dei senatori comunisti propone la soluzione classica e più valida, a suo parere, della riunione presso il giudice ordinario.

Il senatore Iannarone conclude affermando che i provvedimenti all'esame esprimono tutti la volontà di adeguare l'ordinamento militare allo spirito democratico della Repubblica e ai principi costituzionali ed un insieme di linee comuni che è significativo non solo della consapevolezza da parte delle forze politiche della esigenza della riforma ma altresì di una visione comune degli intenti da perseguirsi.

Segue la relazione (per la 2^a Commissione) del senatore Di Lembo, il quale dopo un'ampia premessa storica rileva come il codice penale militare di pace attualmente vigente risenta della particolare ispirazione autoritaria dell'epoca in cui fu emanato e nella quale ci si ispirava alla netta separazione tra la società civile e quella militare.

Nel sottolineare quindi che ciò non significa che alcuni principi in esso affermati non siano da considerare tuttora validi — in particolare egli ricorda come nel codice in questione sia stato affermato definitivamente il principio della specialità e della complementarietà rispetto al codice penale ordinario — il relatore afferma che l'esigenza di un nuovo codice penale militare di pace si lega essenzialmente all'attuazione dei fondamentali valori della Costituzione, la quale esaltando la dignità della persona umana e i suoi diritti, segna il primato della società civile.

L'oratore procede poi ad un esame dei tre disegni di legge, rilevando anch'egli come essi si differenzino solo sotto alcuni punti. Ma su una questione il senatore Di Lembo ritiene di richiamare in modo particolare l'attenzione delle Commissioni riunite: la riforma del Tribunale supremo militare (or-

gano che comunque non contrasta con la Costituzione). In proposito osserva che si tratta essenzialmente di un'opera di riordino — per la quale egli fa riferimento in modo particolare alla soluzione prospettata nel disegno di legge governativo (n. 1059) — la quale d'altronde si ricollega alla riforma del processo penale militare che si avvia contestualmente negli stessi disegni di legge in esame.

Dopo che le Commissioni riunite decidono di costituire una sottocommissione cui, al termine della discussione generale, sarà affidato il compito di preparare un testo unificato, il seguito dell'esame è rinviato.

« Affidamento in prova del condannato militare » (1060)

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riferisce alle Commissioni riunite il senatore Di Lembo, il quale osserva come il disegno di legge, del quale sollecita la rapida approvazione anche per far fronte ad una difficile situazione esistente negli stabilimenti penali militari, non sia in fondo che la conseguenza inevitabile della realizzazione del nuovo ordinamento penitenziario, che tra gli istituti di risocializzazione del condannato prevede anche, come misura alternativa alla detenzione, l'affidamento in prova al servizio sociale.

Dopo aver richiamato l'attenzione delle Commissioni su una evidente imperfezione formale del testo del primo comma dell'articolo 1, il relatore esprime parere favorevole su emendamenti presentati dal senatore Signori ed altri, con i quali si correggono altre imperfezioni del provvedimento.

Alle osservazioni del senatore Di Lembo si associa il relatore Iannarone il quale si dichiara in particolare d'accordo con le preoccupazioni (espresse dal senatore Di Lembo) circa la esigenza di evitare che l'affidamento in prova per i condannati per obiezione di coscienza si trasformi addirittura in un indebito abbreviamento della ferma rispetto alla più lunga durata del servizio civile alternativo. L'oratore concorda altresì sul giudizio espresso in ordine agli

emendamenti presentati, pur esprimendo perplessità sul fatto di accentrare le funzioni di pubblico ministero — nel procedimento militare di sorveglianza — nelle mani del procuratore militare della Repubblica presso il tribunale territoriale di Roma, quando non gli sembra vi sia ragione alcuna per deviare dalla normale ripartizione delle competenze.

Infine, su proposta del Presidente, dopo che il sottosegretario Scovacricchi ha dato l'assenso del Governo, le Commissioni riunite si pronunciano all'unanimità per la richiesta di passaggio alla sede deliberante e, in via subordinata, alla sede redigente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
TANGA*Interviene il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Di Giesi.**La seduta inizia alle ore 9,45.***SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI: AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI**

Si riprendono i lavori dell'indagine, sospesi il 6 agosto.

Il presidente Tanga, nel rivolgere un cordiale benvenuto al ministro Di Giesi, ricorda i contatti intercorsi tra l'Ufficio di Presidenza della Commissione e lo stesso Ministro al fine di acquisire gli orientamenti del Governo sulla materia. Comunica inoltre che il ministro De Michelis per sopravvenuti impegni non può intervenire all'odierna audizione; assicura comunque che prenderà gli opportuni contatti affinché il Ministro delle partecipazioni statali intervenga in Commissione. Ricorda infine i gravi problemi in cui versa il settore delle telecomunicazioni, specie di ordine finanziario, riferendo che, nel caso specifico della SIP, nel 1981 si prevede un cospicuo abbattimento degli investimenti con conseguente possibilità di ricorso massiccio alla « cassa integrazione » per la manodopera del comparto manifatturiero e con una netta riduzione della realizzazione degli allacci telefonici.

Prende quindi la parola il ministro Di Giesi.

Egli ricorda innanzitutto i punti fondamentali della problematica del settore: assetto istituzionale del comparto, misure per il riequilibrio di gestione della SIP; pro-

spettive di flusso degli investimenti nel settore.

Circa il primo problema il Ministro, nel ricordare che sono in corso consultazioni tra il Governo e le organizzazioni sindacali, sottolinea la necessità che si proceda ad una unificazione tra i servizi telefonici, telegrafici e radioelettrici di competenza dello Stato attualmente gestiti, rispettivamente, dalla Azienda di Stato per i servizi telefonici e dalla Amministrazione delle poste. A tale processo di razionalizzazione dovrebbe corrispondere una più pregnante funzione di indirizzo, coordinamento e controllo da parte del Ministero il quale dovrebbe essere dotato di un nuovo apposito organismo che provveda alla elaborazione del piano organico triennale di sviluppo e potenziamento dei servizi postali e di telecomunicazione. In tale prospettiva di riorganizzazione dei servizi si pone il problema della revisione delle competenze dei vari gestori attraverso una modifica degli attuali rapporti convenzionali, al fine di una razionalizzazione e dell'efficienza dell'intero sistema.

Quanto al riequilibrio di gestione della concessionaria SIP il Ministro espone la dinamica dei costi e dei ricavi dei servizi telefonici, affermando che il conto complessivo dovrebbe presentarsi sostanzialmente in equilibrio.

Aggiunge tuttavia che non è possibile un allineamento integrale delle singole voci tariffarie ai rispettivi costi per i problemi che ne deriverebbero sotto il profilo sociale e della stessa diffusione del servizio telefonico. Dopo aver affermato che va comunque salvaguardata la posizione delle utenze di rilevante interesse sociale, il Ministro passa ad analizzare i meccanismi del processo di indebitamento della SIP che hanno portato all'attuale, notevole squilibrio finanziario.

Il Ministro illustra quindi gli interventi sul piano finanziario varati dal Governo: la ricapitalizzazione della SIP per 800 miliardi

attraverso un aumento di capitale della capogruppo STET per 1.060 miliardi e la prevista riduzione dal 4,50 per cento allo 0,50 per cento dell'entità del canone di concessione dovuto dalla SIP allo Stato, per la quale è stato predisposto lo schema del necessario provvedimento legislativo.

Tuttavia tali iniziative non comportano il venir meno della necessità di un tempestivo ricorso alla manovra tariffaria.

Circa le prospettive di investimenti nel settore il Ministro analizza dettagliatamente i tipi di investimento (specifici per singole utenze e comuni in relazione al traffico globale) necessari per la realizzazione di una rete di telecomunicazioni.

Circa le caratteristiche del mercato italiano delle telecomunicazioni, l'onorevole Di Giesi rileva che è possibile adottare una politica industriale nel settore molto più compatta ed articolata rispetto a quella finora seguita aggiungendo altresì che è essenziale raggiungere una quota di esportazione molto più elevata.

Quanto al coordinamento dei piani di sviluppo del settore delle telecomunicazioni il Ministro sottolinea che nel 1980 i programmi di tutte le società concessionarie unitamente a quelle dei due gestori statali sono stati presentati agli organi consultivi del Ministero delle poste in veste unitaria in modo da consentire una visione globale dello sviluppo e degli investimenti del settore.

Il rappresentante del Governo fornisce poi dati dettagliati sugli investimenti delle aziende statali e delle società concessionarie che si rivelano molto cospicui. In particolare per quanto riguarda gli investimenti programmati per il settore telefonico, il programma pluriennale della SIP prevede investimenti per 2.250 miliardi a prezzi 1980 per l'anno 1980, mentre gli investimenti per il biennio 1981-82 ammontano a 5.300 miliardi a prezzi presunti correnti.

Tuttavia, data la situazione di squilibrio economico, la SIP dichiarava nel giugno scorso di dover ridurre il programma degli investimenti, realizzando soltanto il completamento dei lavori già iniziati e di ordinazioni già perfezionate, assicurando altresì di realizzare integralmente il programma di in-

vestimenti originario nel caso in cui fossero stati operati interventi idonei ad avviare il riequilibrio gestionale.

L'onorevole Di Giesi si dichiara conscio dell'importanza crescente che le telecomunicazioni vanno assumendo per l'evoluzione della società e ritiene che il nostro paese sia già in grave ritardo per essersi soffermato su problemi, come quello delle tariffe telefoniche, che non appaiono determinanti rispetto al quadro problematico generale delle telecomunicazioni. A tal proposito precisa che la bozza di piano globale delle telecomunicazioni, già predisposta dal suo predecessore nel Dicastero, sta per essere messa a punto. Tuttavia la sua approvazione è subordinata ad un riequilibrio finanziario nel settore telefonico in concessione da realizzarsi in due tempi: nel breve periodo, attraverso un adeguamento tariffario, che comunque in seguito dovrà essere più attentamente esaminato nella sua globalità; a medio termine attraverso il riequilibrio vero e proprio di tutto il settore telefonico con la conseguente ricapitalizzazione della SIP, la riduzione temporanea del canone di concessione, la revisione dei criteri per la rideterminazione della quota di ammortamento degli impianti ed il riesame delle competenze dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e della SIP.

Il Ministro ritiene che in un nuovo quadro di razionalizzazione del settore dovranno trovare concreta soluzione anche i problemi riguardanti i rapporti tra l'amministrazione delle poste e tutte le altre concessionarie.

Riferendosi a tale quadro più generale, nel comunicare che sono stati avviati i lavori per la messa a punto del provvedimento relativo alla regolamentazione dell'emittenza radiotelevisiva privata, il rappresentante del Governo conclude ribadendo l'impegno del Ministero a portare a soluzione problemi essenziali dei settori di propria competenza.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Libertini, nel dichiarare il suo apprezzamento per gli elementi di novità presenti nella relazione del Ministro, specie quelli riguardanti il riconoscimento da parte del nuovo Governo della necessità di quella radicale riorganizzazione del settore, re-

clamata da tempo dal partito comunista, prende atto delle dichiarazioni del presidente Tanga e sottolinea altresì che la sede propria per la assunzione delle decisioni riguardanti il settore rimane il Parlamento.

Il senatore Libertini poi, nell'osservare che la situazione finanziaria del gruppo STET può dirsi fallimentare, ritiene che la soluzione del problema risieda non tanto nell'adeguamento delle tariffe, quanto in una cospicua ricapitalizzazione, soluzione verso la quale attualmente ci si sta orientando.

Tuttavia, ad avviso del senatore Libertini, la prevista ricapitalizzazione della SIP, con capitale pubblico, di 1.060 miliardi è palesemente insufficiente; d'altra parte anche uno stanziamento di 2.000 mila miliardi si dimostrerebbe inadeguato se posto al di fuori di un piano globale finanziario di riequilibrio in cui siano chiamati a concorrere anche gli istituti di credito, che hanno finora erogato prestiti alla SIP. Ma la ricapitalizzazione della SIP con capitale pubblico comporta il venir meno del carattere privatistico di questa società e dunque, a giudizio del senatore Libertini, rende opportuna la unificazione dei servizi telefonici, statali ed in concessione, unificazione del resto auspicata dallo stesso ministro Di Giesi a proposito di servizi diversi come il telegrafo ed il telefono nell'ambito del Ministero delle poste. Per razionalizzare il sistema è tuttavia necessaria, secondo il senatore Libertini, anche la separazione tra le industrie manifatturiere, parassitariamente orientate verso il mercato interno ed in situazione finanziariamente fallimentare, e le aziende di servizio.

Una terza innovazione riguarda la riforma della politica degli appalti che devono essere richiesti solo per specifici lavori e per periodi determinati.

Circa la revisione delle convenzioni tra lo Stato e le società concessionarie, il senatore Libertini dichiara la contrarietà del suo Gruppo politico ad eventuali modifiche dei criteri della struttura tariffaria che sgancino le tariffe dai costi, ponendole in relazione ad indici esterni.

Nel ricordare poi che la manovra tariffaria operata dal Governo non ha il sostegno di una documentazione certa sui costi effettivi, il senatore Libertini ritiene che si debbano proteggere le fasce sociali più deboli, correlando le tariffe all'uso effettivo del telefono da parte degli utenti.

Concludendo il senatore Libertini, nel criticare la politica finora seguita, per i suoi risultati largamente al di sotto della potenzialità del materiale umano e tecnico presente nel settore, mette in guardia circa la possibilità di realizzare lo sviluppo globale del settore con una contestuale massiccia caduta dell'occupazione, rilevando che occorre fin d'ora pensare a rimedi, come la mobilità contrattata della manodopera, di fronte ad una simile eventualità.

Prende quindi la parola il senatore Mitrotti il quale si dichiara deluso dalla relazione del Ministro che ha fornito solo indicazioni di prospettiva, disattendendo una analisi del reale che consenta valutazioni sull'attuale situazione e sulle conseguenti responsabilità. Rilevato che le analisi di carattere generale non permettono una disamina articolata per comparti, il senatore Mitrotti ritiene che anche le attuali indicazioni da parte del Governo circa il riequilibrio gestionale del settore dimostrino mancanza di scelte precise e definitive e non prendono altresì in considerazione politiche alternative come la revisione di certe articolazioni all'interno della struttura tariffaria.

Nel sottolineare quindi che l'attuale manovra di riequilibrio finanziario non pone le premesse per una ulteriore ristrutturazione, lamenta che l'onere finanziario sarà scaricato interamente sull'utenza.

Conclude affermando che, pur avendo il settore stimolanti prospettive, esso è in grave crisi dalla quale traspaiono notevoli responsabilità governative.

Interviene poi il senatore Masciadri il quale, nel prendere atto che la relazione del Ministro presenta in qualche parte elementi innovativi, rileva altresì che il Governo finora non si è espresso in modo univoco operando scelte chiare e definitive.

Dopo aver ricordato le principali proposte di soluzione emerse finora dal dibattito, il

senatore Masciadri sottolinea in particolare la necessità di acquisire una documentazione completa sui settori analoghi degli altri paesi europei. Nel ritenere quindi necessaria, sul piano istituzionale, l'unificazione dei servizi telefonici, il senatore Masciadri sottolinea l'esigenza che l'indagine porti a conclusioni chiare, dopo aver acquisito l'orientamento globale del Governo, anche attraverso un ulteriore intervento del Ministro delle partecipazioni statali.

Il senatore Avellone, premesso che il suo intervento si inserisce nell'alveo proprio dell'indagine conoscitiva, concernente soprattutto il futuro assetto istituzionale e le prospettive di sviluppo del settore delle telecomunicazioni — temi questi sui quali si rende indispensabile un ulteriore intervento in Commissione del Ministro delle partecipazioni statali — fa presente che, nell'incontro svoltosi ieri tra i Ministri delle poste e delle partecipazioni statali e le organizzazioni sindacali è stato tra l'altro affrontato il problema dell'assetto istituzionale e ci si è soffermati sull'ipotesi di una gestione da parte dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici della rete primaria con l'attribuzione alla SJP della parte rimanente della rete e dei servizi; al riguardo il senatore Avellone osserva che la predetta ipotesi riproduce in effetti la situazione già esistente e non sembra perciò avere nessun carattere innovativo. In merito poi all'organismo di programmazione e di vigilanza, di cui ha parlato il ministro Di Giesi, l'oratore manifesta talune perplessità laddove si pensi al mantenimento di un modello burocratico. Ben altra incisività potrebbe avere invece un organismo che, come da lui già osservato in precedenti sedute, potesse caratterizzarsi come una agenzia di stampo anglosassone.

Riferendosi poi al problema della programmazione e degli investimenti, il senatore Avellone afferma che è necessario individuare con chiarezza la compatibilità tra gli investimenti che si prevede di effettuare nei prossimi due anni in tecnologie tradizionali e la previsione, che pure è emersa nel corso delle precedenti audizioni, di una integrale conversione del sistema delle telecomunicazioni in tecnologie elettroniche.

Sempre riferendosi all'incontro tra Governo e organizzazioni sindacali l'oratore rileva poi che è stata prospettata la possibilità di una specializzazione, nell'ambito della STET, tra due linee operative concernenti le attività manifatturiere e l'esercizio, con la evidenziazione delle rispettive partite contabili. In proposito l'oratore osserva che in questo modo si elude però il problema fondamentale che è quello di un rilancio del settore manifatturiero, che va emancipato dalla sua attuale, pressochè esclusiva connessione con il mercato interno, per poter affrontare i mercati internazionali.

A conclusione del suo intervento il senatore Avellone insiste sulla esigenza di un preliminare chiarimento, che deve essere effettuato dal Ministro delle poste avvalendosi dei suoi organi di consulenza come il Consiglio superiore delle telecomunicazioni, circa gli obiettivi e le scelte tecnologiche cui vanno finalizzati gli investimenti da effettuare a breve scadenza.

Prende successivamente la parola il senatore Tonutti a giudizio del quale il problema di carattere prioritario rispetto alle scelte da effettuare sotto il profilo istituzionale è quello del risanamento finanziario del gruppo STET. Come ha già rilevato il ministro Di Giesi tale problema non può essere semplicemente risolto con la manovra tariffaria ma richiede un intervento più articolato che comprenda la ricapitalizzazione e la riduzione nel pagamento del canone all'Azienda di Stato. Potrebbero essere immaginati ulteriori interventi, quali ad esempio facilitazioni per l'accesso al credito per questo settore che giustamente viene considerato trainante, nonchè l'assunzione diretta a carico dello Stato degli oneri per la ricerca.

Rilevato quindi che l'entità della ricapitalizzazione prevista (1.060 miliardi) può considerarsi non trascurabile rispetto alla cifra complessiva dell'indebitamento, il senatore Tonutti afferma che occorre però rispondere all'interrogativo di fondo che concerne i modi di finanziamento degli investimenti futuri.

Ai diversi oratori intervenuti replica quindi il ministro Di Giesi.

In merito al riequilibrio finanziario della SIP ribadisce che la manovra tariffaria costituisce una soltanto delle misure previste insieme alla ricapitalizzazione, di entità considerevole, la quale peraltro deve tener conto delle compatibilità generali di spesa. Si dichiara poi d'accordo sul fatto che potrebbero essere valutate ulteriori misure quali le agevolazioni creditizie ed anche la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Per quanto riguarda la questione del nuovo assetto istituzionale, che interessa da vicino le competenze del suo dicastero, il ministro Di Giesi, dopo aver fatto presente che le intese con le organizzazioni sindacali possono condurre al reperimento di indicazioni anche preziose, ma che la definizione del disegno di riassetto spetta correttamente alle sedi istituzionali e concerne in particolare il rapporto Parlamento-Governo, rileva che l'obiettivo finale dovrebbe certamente essere quello della unificazione dei servizi della telefonia; va tenuto però conto di una realtà storica che si è stratificata in questo settore e bisogna inoltre guardarsi dal pericolo di scelte traumatiche. Una prospettiva realistica sembra perciò essere quella, da lui già esposta, di una razionalizzazione della situazione esistente sia per quanto riguarda la gestione delle reti primaria e secondaria, eliminando talune sovrapposizioni, sia nella definizione dei ruoli e dei compiti dell'Azienda di Stato e della SIP.

Per quanto riguarda il passaggio al sistema elettronico il rappresentante del Governo rileva che sussistono motivi di carattere tecnico e sociale che impediscono una drastica conversione; non è pensabile infatti sospendere l'erogazione dei servizi ed è quindi necessario che gli investimenti della SIP siano indirizzati a completare e perfezionare gli impianti attualmente esistenti. La gradualità è altresì necessaria per evitare possibili, negativi contraccolpi sul settore manifatturiero che potrebbe registrare una caduta dell'occupazione a seguito di un brusco passaggio alle nuove tecnologie; è necessario perciò ristrutturare il settore manifatturiero per adeguarlo a questa conversione

e dimensionarlo in modo da consentirgli di entrare sui mercati europei.

Concordando poi con il senatore Tonutti il ministro Di Giesi sottolinea l'esigenza di uno stretto collegamento con il settore della ricerca scientifica al quale quello delle telecomunicazioni deve dare adeguati *inputs* in modo da poterla orientare e riceverne positivi effetti di ricaduta sotto il profilo produttivo.

Affrontando poi il tema della struttura tariffaria il ministro Di Giesi rileva che è certamente possibile introdurre dei correttivi e degli aggiustamenti sia per quanto riguarda la fascia sociale, dalla quale ad esempio potrebbero essere esclusi i grandi utilizzatori del servizio telefonico che, sia pure con le dovute cautele, per quanto concerne l'introduzione della tariffa urbana a tempo; in ogni caso non è pensabile che le tariffe possano essere sganciate dai costi effettivi.

Riferendosi quindi alla questione degli appalti il Ministro rileva che, per quanto riguarda quelli di sua competenza, sta facendo studiare una possibilità di revisione delle diverse forme di appalto e la introduzione di meccanismi di gestione diretta che comunque vanno valutati sotto il profilo della produttività.

A conclusione della sua replica il ministro Di Giesi ribadisce la piena disponibilità a continui contatti con la Commissione, in un'ottica non conflittuale ma di piena collaborazione, in particolare per quanto riguarda l'approfondimento delle linee del riassetto istituzionale.

Il presidente Tanga, dopo aver ringraziato il ministro Di Giesi per il contributo fornito all'indagine e dopo aver sollecitato l'invio di elementi di documentazione in particolare per un raffronto con la situazione delle telecomunicazioni nelle più significative esperienze europee, ribadisce la necessità di un ulteriore intervento del Ministro delle partecipazioni statali e sottolinea quindi l'esigenza di una rapida conclusione dell'indagine in modo che la Commissione possa manifestare tempestivamente il suo orientamento coadiuvando il Governo nelle sue scelte. Prospetta perciò l'opportunità di affidare ad una Sottocommissione il compi-

to di elaborare il documento conclusivo dell'indagine.

Il senatore Libertini si dichiara d'accordo con la proposta del Presidente ritenendo ormai acquisiti sufficienti elementi di giudizio per consentire alla Commissione di concludere l'indagine.

Intervengono successivamente il senatore Mitrotti, il quale sottolinea l'opportunità di coordinare i tempi di conclusione dell'indagine con le scelte del Governo; il senatore Avellone, che richiama l'esigenza di prospettare concrete proposte; il senatore Tonutti, che si dichiara d'accordo per l'istituzione della Sottocommissione, ed il senatore Masciadri il quale manifesta perplessità in ordine ad una troppo affrettata conclusione dell'indagine.

Infine la Commissione decide di procedere ad un'ulteriore audizione del Ministro delle partecipazioni statali e di affidare ad una Sottocommissione l'elaborazione del documento conclusivo.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica alla Commissione il programma dei lavori per la prossima settimana. Martedì 18 novembre, alle ore 17, è convocata la seduta delle Commissioni riunite 8^a e 9^a per il seguito dell'esame dei disegni di legge sulla difesa del suolo.

La 8^a Commissione è convocata per mercoledì 19 novembre, alle ore 9,30: l'ordine del giorno prevede l'espressione del parere al

Governo sul programma straordinario di interventi nel Mezzogiorno relativamente alle opere viarie; il seguito della discussione, in sede deliberante, del disegno di legge numero 974 relativo al Centro internazionale radio-medico; il seguito dell'esame, in sede referente, dei disegni di legge n. 998, relativo ai collegamenti telefonici, e n. 1047, recante interventi per il comune di Lecco; l'esame del disegno di legge n. 1084 relativo al trattamento previdenziale dei lavoratori portuali. Qualora fosse accolta la richiesta di trasferimento alla sede deliberante, sarà altresì iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge n. 1013 riguardante i benefici per i ferrovieri ex combattenti.

Il Presidente ricorda poi che nel pomeriggio di mercoledì 19 si riunirà la Sottocommissione incaricata di approfondire i disegni di legge nn. 785 e 790 concernenti le ferrovie in concessione, e che per giovedì 20, alle ore 9,30, è convocata la Sottocommissione per l'esame preliminare del disegno di legge n. 853 recante disposizioni per la difesa del mare.

Concordando con il programma dei lavori, il senatore Libertini prospetta l'esigenza di un adeguato approfondimento del programma di interventi nel settore della viabilità prima dell'espressione del parere.

Il Presidente osserva che la Commissione potrebbe limitarsi ad iniziare, nella prossima seduta di mercoledì 19, l'esame del programma in questione, rinviandone il seguito ad altra seduta; va comunque tenuto presente che il parere deve essere espresso entro il 6 dicembre.

La seduta termina alle ore 12,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
PRINCIPE
indi del Vice Presidente
MARGHERI

Sono intervenuti: il Presidente della STET dottor Arnaldo Giannini, l'Amministratore delegato dottor Paolo Pugliese e i dirigenti dottor Roberto Grossi e dottor Giuseppe Cicconi, per l'IRI i dirigenti dottor Venturoli e dottor Brunelli.

La seduta inizia alle ore 16,30.

**SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE
DELLA STET E DELL'AMMINISTRATORE DE-
LEGATO IN ORDINE AI PROBLEMI ECONO-
MICI DELLA FINANZIARIA E DEL GRUPPO**

Il presidente Principe, in apertura di seduta, informa che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Giacometti in sostituzione del senatore Rebecchini. Apre quindi il dibattito sulla relazione svolta dall'Amministratore delegato della STET dottor Pugliese.

Il deputato Mennitti, precisato che vivissima è l'attenzione che il suo partito rivolge al settore delle telecomunicazioni, ritenuto in espansione tra quelli che contemplano la presenza delle partecipazioni statali, afferma che la relazione del dottor Pugliese riferisce esattamente la situazione finanziaria della STET per quanto riguarda la SIP, trascurando però le altre aziende del Gruppo sulle quali ritiene necessario acquisire notizie. A suo avviso occorre individuare la strategia e la programmazione dell'intero settore delle telecomunicazioni e questo è un problema di politica economica strutturale

da porre con l'aggancio dei due cicli: quello produttivo-manifatturiero e quello dell'esercizio e della gestione dei servizi. Il problema della copertura del *deficit* e dei nuovi investimenti non può rifarsi alla sola ingegneria ragionieristica; perciò è necessario individuare e definire quali sono i programmi governativi nei settori delle telecomunicazioni e dell'elettronica. Passando poi specificatamente alla SIP rileva che va bene portare il capitale della società da 880 a 1.680 miliardi, è però preoccupante la discesa della componente privata dal 33 al 15 per cento. Egli propone di ricorrere ad una soluzione che non sia quella del semplice adeguamento delle tariffe, infatti a suo avviso il reperimento dei capitali di rischio e di credito dai privati dovrebbe cominciare dagli utenti e invece del « contributo impianto », a fondo perduto, si potrebbero acquisire importi anche più elevati a titolo di sottoscrizione azionaria e l'utente potrebbe godere di un dividendo, se c'è. Ciò comporterebbe, ovviamente, la partecipazione dei rappresentanti degli utenti nelle assemblee della SIP.

Il deputato Gandolfi dopo aver chiesto chiarimenti in ordine alla voce « debiti diversi » che figura nello stato patrimoniale del bilancio SIP e se rientrano in tale voce i depositi cauzionali degli utenti, poichè in caso positivo, essendo il deposito un versamento dell'utente, tale voce diventerebbe una forma di capitalizzazione del bilancio, sottolinea che dai dati forniti il prezzo dell'indebitamento è a lungo termine ciò dà una immagine della SIP come di una azienda sostanzialmente sana. Egli rileva che dai dati economici messi a disposizione della Commissione traspare una situazione complessiva di sottocapitalizzazione del Gruppo da cui deriva la necessità di un urgente e indilazionabile aumento del capitale per far fronte agli investimenti che sono indispensabili per l'espansione del traffico telefonico. Dopo aver auspicato la riduzione del canone di locazione allo Stato e la salva-

guardia della forma IRI, rileva che i dati relativi alle spese del personale gli appaiono preoccupanti. In ordine alle aziende manifatturiere ed elettroniche del Gruppo osserva che gli indici di fatturato per addetto sono tali che con quello che si produce si stenta a pagare il personale, ciò può dipendere o da una politica di interscambio che tende a favorire certi bilanci o a situazioni congiunturali; occorrono quindi interventi per la ristrutturazione di questa azienda ed in particolare per la ITALTEL e la SELENIA.

Il senatore Ferrari-Aggradi, auspicato un miglior coordinamento tra le Commissioni bilancio della Camera e del Senato e la Commissione bicamerale sui lavori delle stesse e valutata positivamente l'iniziativa della Presidenza della Commissione per l'audizione della STET, manifesta il suo compiacimento per l'ampia documentazione messa a disposizione dalla finanziaria ai membri della Commissione.

Premesso che nella lotta all'inflazione non bisogna rallentare lo sviluppo ma qualificarlo, allontanandosi da quei settori dove altri paesi concorrenti meglio possono fare e indirizzando le attività imprenditoriali in settori ad alta tecnologia che garantiscono un certo sviluppo del paese, osserva che nel settore delle telecomunicazioni l'Italia possiede una valida organizzazione, un patrimonio di uomini di gran valore, un valido passato e programmi assai avanzati che devono stimolare le forze politiche responsabili a non disperdere tale patrimonio. A suo avviso occorre procedere rapidamente con interventi efficaci in settori essenziali, quale quello della telefonia, lasciando più spazio all'autofinanziamento e procedendo ad un adeguamento del capitale di rischio, ritiene altresì necessario che nel prossimo programma triennale sia chiaramente precisato che una quota degli stanziamenti previsti debba essere assegnato a tale settore. Conclude chiedendo chiarimento sull'entità dei danni subiti dalla STET per il ritardo degli aumenti tariffari, sulle conseguenze che tali ritardi potrebbero comportare sull'attività del Gruppo nel caso in cui non si procedesse celermente, e sulle possibilità di sviluppo delle attività del Gruppo.

Il senatore Colajanni, ricordato che la commissione sta svolgendo tale attività in sede conoscitiva in preparazione dell'esame dei programmi pluriennali di intervento dell'IRI, dopo essersi chiesto se in materia di telecomunicazioni le forze politiche possano costruirsi delle ipotesi programmatiche e se la telefonia sia una priorità degli anni avvenire, chiede una conoscenza più dettagliata dei programmi della SIP che, a suo avviso, devono contenere una serie di indicazioni sintetiche ed efficaci sull'aggiornamento della rete dei servizi e sui benefici che gli utenti ricavano, in considerazione proprio di quella priorità che si vuole dare al settore delle telecomunicazioni. In ordine alla copertura dei 10 mila miliardi richiesti dalla STET nel triennio, osserva che la formula IRI con la sottoscrizione di capitale privato gli appare ormai finita e ritiene più adeguata alla realtà una diversa mentalità imprenditoriale che si allontani sempre più da un certo tipo di ragionamento privatistico. Quanto all'aumento delle tariffe telefoniche e in considerazione della elevata utilità marginale di tale servizio, ritiene che ciò sia possibile se la relativa decisione non sia di tipo meramente privatistico ma venga presa con il consenso della collettività: occorre cioè che il Governo proceda a tali aumenti in modo graduale e che la richiesta non appaia alla opinione pubblica pretestuosa ma reale. Per il raggiungimento di tale obiettivo propone che si proceda ad un aumento di capitale del Gruppo, a un aumento programmato e ragionevole delle tariffe, e ad un indebitamento in cui lo Stato intervenga sopportandone l'onere attraverso una sovvenzione in considerazione dell'utilità pubblica del servizio.

Il senatore Spano, dopo essersi dichiarato d'accordo con il senatore Colajanni sulla opportunità di procedere più che con la politica tariffaria con la politica di più forti investimenti tutelando così contestualmente i livelli occupazionali, ritiene che l'attività del Gruppo debba essere indirizzata al fine di raggiungere due obiettivi: il rafforzamento della produzione ITALTEL per giungere al più presto alla commutazione e trasmissione elettronica, e la realizzazione di nuovi servizi per reggere sul mercato

estero la competitività degli altri paesi. Sottolineata l'importanza strategica della ricerca e dello sviluppo dei servizi, conclude manifestando la disponibilità della sua parte politica ad un confronto sereno con tutte quelle forze interessate a creare le condizioni per un assetto e uno sviluppo del settore delle telecomunicazioni che tuteli gli interessi sia delle utenze sia dei gestori del servizio.

Il dottor Pugliese, rispondendo al deputato Mennitti, rileva che l'espansione delle attività del Gruppo si è avuto nel traffico intercontinentale e in quello via satellite malgrado la concorrenza di altri paesi, che il programma governativo è favorevole per lo sviluppo delle telecomunicazioni mentre manca un programma per l'elettronica, che i rappresentanti degli utenti possono partecipare alle assemblee della SIP che sono pubbliche. Al deputato Gandolfi ricorda che la voce « debiti diversi », che figura nel bilancio della SIP, comprende rapporti di natura industriale e commerciale (331 miliardi, principalmente relativi alle spettanze degli altri gestori per traffico e servizi fatturati dalla SIP per loro conto), poste connesse con l'utenza (261,9 miliardi, comprendenti i versamenti degli abbonati in conto conversazioni interurbane e il controvalore dei gettoni telefonici in circolazione), con il personale (142,5 miliardi, essenzialmente per competenze degli enti previdenziali ed assistenziali, maturate nel 1979 e in pagamento nel 1980), oltrechè partite diverse per complessivi 137 miliardi. Dopo aver risposto in ordine alla politica di ammortamento seguito dalla STET e dovuta alle promesse non mantenute dal Governo in ordine all'aumento tariffario, sulla sottocapitalizzazione, in ordine alla quale cita i dati relativi alla Francia, all'Inghilterra e alla Germania, sul confronto negativo tra introiti previsti nel decennio e spese per il personale, non dipeso certamente dall'aumento ingiustificato del personale e dei loro salari, sottolinea che, per difendere il livello occupazionale dell'ITALTEL, si è proceduto alla verticalizzazione della sua produzione e per la disponibilità del mercato aggredibile si è deciso di saltare la fase del semielettronico, in ragione

del fatto che, per passare da una tecnica ad un'altra, occorre sopportare rilevanti spese che si possono ammortizzare nel tempo disponendo non solo del mercato nazionale ma anche di quello internazionale. Tale decisione ha comportato un risparmio di risorse economiche e di uomini che si sono potuti impiegare nella ricerca di un sistema completamente elettronico.

Dopo aver ringraziato il senatore Ferrari-Agradi per le parole di apprezzamento nei confronti dell'attività del Gruppo, rileva che l'inflazione crea problemi notevoli allo sviluppo della STET in considerazione anche del diverso tasso che caratterizza l'inflazione in Italia rispetto agli altri paesi europei. Sui ritardi per gli aumenti delle tariffe ricorda che la SIP con una lettera indirizzata al Ministro delle poste ha già fatto presente le difficoltà finanziarie della società e l'impossibilità, in mancanza di aggiustamenti tariffari, di garantire la funzionalità del servizio stesso. Il dottor Pugliese dichiara la sua disponibilità ad inviare alla Commissione il programma della STET per dati disaggregati e, rispondendo al senatore Colajanni, ricorda che i vantaggi che procureranno i nuovi investimenti possono individuarsi nel raggiungimento di due obiettivi: diminuzione dei tempi di attesa dei nuovi impianti e migliore qualità del servizio con l'allargamento della base della utenza. Per quanto concerne l'entità dell'aumento tariffario ricorda che si è attualmente in una fase di recupero di una paralisi del prezzo che è durata 31 mesi, e che le tariffe italiane sono ancora sottodimensionate rispetto a quelle degli altri paesi europei. In ordine al livello e alla capacità dei ricercatori italiani ricorda che il nostro paese si è conquistato un grosso prestigio all'estero e non a caso il prossimo simposio in materia di telecomunicazioni si svolgerà nel 1982 proprio in Italia. Dopo aver rilevato la diversa attenzione della stampa in questi ultimi anni per l'intero settore delle telecomunicazioni ed osservato che con il passaggio dalla commutazione elettromeccanica a quella elettronica potranno porsi problemi sulla occupazione, ricorda, tra i nuovi servizi che la SIP potrà mettere a di-

sposizione degli utenti, quello relativo alla commutazione dati. Conclude ricordando che in tutti i paesi esteri i programmi di ricerca e di sviluppo sono sopportati dal Governo, a differenza di quanto avviene in Italia, e in ordine all'aspetto istituzionale considera in modo positivo la aggregazione delle imprese esercenti a quelle manifatturiere in quanto tale assetto consente una

serie di vantaggi quali ad esempio la possibilità di offrire ai paesi in via di sviluppo non solo il prodotto ma anche l'esperienza che dipende dall'esercizio.

Il Presidente Margheri congeda gli ospiti ringraziandoli per l'alto contributo conoscitivo fornito alla Commissione.

La seduta termina alle ore 19,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio
di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia**

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente

SCHIETROMA

indi del Vice Presidente

LAPENTA

La seduta inizia alle ore 9,30.

La Commissione ascolta l'onorevole Claudio Signorile, vice segretario del PSI all'epoca dei fatti oggetto dell'inchiesta, il quale fornisce chiarimenti richiesti dai senatori Pecchioli, Flamigni, Coco, Corallo, D'Agostini e dai deputati Franchi, Cabras, Macis, Violante, Covatta e Cattanei.

La Commissione interroga il generale Arnaldo Ferrara, vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri all'epoca dei fatti oggetto dell'inchiesta, il quale risponde a domande poste dal presidente Schietroma, dai senatori Coco, Corallo, Flamigni, Bertone, Benedetti e dal deputato Franchi.

La seduta, sospesa alle ore 15, riprende alle ore 16,30.

La Commissione interroga l'avvocato Gianino Guiso, il quale risponde a domande poste dal presidente Schietroma, dai senatori Benedetti, Corallo, Lugnano, Coco, Forni, Pecchioli, Flamigni, Lapenta e dai deputati Violante, Franchi, Cabras, Serri, Milani, Covatta, Bosco, Battaglia e Rodotà.

La seduta termina alle ore 1,20 di venerdì 14 novembre 1980.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 4^a:

1059 — « Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del Codice penale militare di pace »: *parere favorevole*;

alla 2^a Commissione:

967 — « Assetto definitivo degli esercenti le funzioni notarili di cui all'articolo 6 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili », d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri: *parere contrario al disegno di legge, favorevole all'emendamento del senatore Sica all'articolo 3*;

alla 3^a Commissione:

989 — « Applicazione della legge 5 dicembre 1978, n. 834, concernente la ristrutturazione del ruolo speciale ad esaurimento presso il Ministero degli affari esteri », d'iniziativa dei senatori Ricci ed altri: *parere favorevole*;

alla 5^a Commissione:

1158 — « Nuove norme dirette a sostenere la competitività del sistema industriale, a definire procedure di spesa della Cassa per il Mezzogiorno ed a trasferire competenze al Comitato tecnico di cui all'articolo 4 della legge 12 agosto 1977, n. 675 », d'iniziativa dei deputati La Loggia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*in stato di relazione*): *parere favorevole*;

1159 — « Norme per la ricapitalizzazione della GEPI, per la razionalizzazione e il potenziamento dell'industria chimica, per la salvaguardia dell'unità funzionale, della continuità della produzione e della gestione degli impianti del gruppo Liquigas-Liquichimica e per la realizzazione del progetto di metanizzazione », d'iniziativa dei deputati La Loggia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*in stato di relazione*): *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

994 — « Legge quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali. Istituzione del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio e per gli investimenti nel settore », d'iniziativa dei deputati Marzotto Caotorta ed altri; Bocchi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

1047 — « Ulteriori interventi per il consolidamento del Monte San Martino e per la difesa dell'abitato del comune di Lecco », d'iniziativa dei deputati Citterio ed altri; Alborghetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 11^a Commissione:

464 — « Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile »: *parere favorevole*;

525 — « Nuova disciplina delle pensioni e dell'assistenza agli invalidi civili, ciechi e sordomuti », d'iniziativa dei senatori CiPELLINI ed altri: *parere favorevole*;

543 — « Concessione ai lavoratori invalidi del congedo straordinario per cure », d'iniziativa dei senatori Saponito ed altri: *parere favorevole*;

1130 — « Riscatto dei periodi di frequenza di corsi professionali aziendali », d'iniziativa dei senatori Romei ed altri: *parere favorevole*;

alla 12^a Commissione:

695 — « Disciplina della trasfusione del sangue e dei servizi di immunoematologia e trasfusionali », d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8^a Commissione:

765 — « Norme per il recupero e il riordino urbanistico edilizio » d'iniziativa del senatore Damagio ed altri: *parere favorevole;*

959 — « Modifiche ed integrazioni all'articolo 15 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, recante sanzioni amministrative in materia edilizia urbanistica. Disciplina e recupero delle opere abusive realizzate prima dell'entrata in vigore della medesima legge: *parere favorevole, condizionato alla soppressione dell'articolo 22;*

alla 12^a Commissione:

695 — « Disciplina della trasfusione del sangue e dei servizi di immunoematologia e trasfusionali »: *parere favorevole.*

IGIENE E SANITÀ (12^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pittella, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

803 — « Adeguamento del trattamento economico e normativo ai superinvalidi per causa di guerra », d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri: *parere favorevole.*

alla 11^a Commissione:

525 — « Nuova disciplina delle pensioni e dell'assistenza agli invalidi civili, ciechi e sordomuti », d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri: *parere favorevole.*

543 — « Concessione ai lavoratori invalidi del congedo straordinario per cure », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere favorevole.*

GIUNTA**per gli affari delle Comunità europee****Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scelba, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 10^a e 12^a:

526 — « Norme transitorie relative all'entrata in vigore della brevettabilità dei medicinali », d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

1079 — « Disposizioni transitorie relative all'entrata in vigore delle norme sulla brevettabilità dei farmaci », d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

1113 — « Brevettabilità dei medicinali »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 1^a Commissione:

954 — « Disposizioni per lo smaltimento dei rifiuti solidi », d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri: *parere favorevole condizionato ad un emendamento.*